

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono».

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (10,27-30)

²⁷In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

– Gesù parla di se stesso attraverso l'immagine del pastore. È un'immagine molto usata nella Bibbia per parlare di Dio e di coloro che Dio sceglie e invia come guide per il suo popolo, soprattutto come re. Dunque, Gesù parla di sé come colui che il Padre ha mandato per guidare il suo popolo, averne cura, nutrirlo, custodirlo.

– Ma Gesù si sofferma a lungo su questa immagine, dicendo molto di più. Già meditando solo i tre versetti di questa domenica, ci sono molte parole consolanti e rassicuranti.

– «Io le conosco»: innanzitutto, Gesù parla di un rapporto personale e familiare con le sue pecore. Davanti a lui sono certamente un unico gregge, ma egli vede ciascuno come singolo: conosce il cuore di ciascuno, il carattere, i desideri più profondi, i pregi e i difetti, i punti di forza e le debolezze... Ama ciascuno in maniera unica, conduce ciascuno in modo diverso, attraendolo e correggendolo nel modo più adatto a lui, nutrendolo nel modo più opportuno... L'immagine del gregge e delle pecore rende molto bene da una parte l'importanza di ciascuno agli occhi del Signore, nella sua unicità, e dall'altra il suo sguardo ampio che ci vede sempre come popolo, famiglia, corpo unico, perché creati a sua immagine, per la comunione e l'unità: *non è bene che l'uomo sia solo!*

– Quando si parla di *conoscenza* nella Bibbia si intende sempre un legame forte: possiamo dire di amicizia, di familiarità, o anche un rapporto nuziale. Questo desidera il Signore per noi. Perciò è necessario il nostro *sì*: la nostra scelta libera di accettare la sua proposta di amore. Per essere *sue pecore* non basta la volontà sua, occorre anche la nostra, che ci porta ad *ascoltare la sua voce e seguirlo*. Ascoltare, accogliere, fidarsi, credere e seguirlo: ecco il cammino del discepolo. Un cammino in cui possono esserci anche momenti di ribellione e di caduta, proprio per la piena libertà con cui siamo chiamati a rispondere; le parabole della pecora perduta e del Padre misericordioso ci parlano di quale attenzione ha il Signore perché nessuno vada perduto, ma torni alla casa del Padre.

– In che modo Gesù buon pastore cura e nutre le sue pecore? Offre un dono di valore infinito: la *vita eterna*! Oggi stesso il Signore ci vuole far entrare nella vita eterna, cioè nella comunione con Lui e con il Padre, nella gioia e nella pace, in una vita fraterna e libera da ogni dipendenza se non da Dio. Vita eterna vuol dire vita vera e piena già ora, per quanto possibile su questa terra, e poi per sempre senza più i limiti di questa carne mortale.

– Gesù ripete poi con forza che *nessuno può strappare le sue pecore dalla sua mano*, che è la mano del Padre. È un'affermazione molto consolante: se non rifiutiamo di essere suoi discepoli, se lo desideriamo, non sarà certo la nostra debolezza o l'inganno di Satana a farci perdere per sempre!

Gesù e il Padre sono una cosa sola: Gesù ci introduce nella comunione della SS. Trinità, è il Figlio di Dio fatto carne per trasmettere a noi il potere di essere figli di Dio, e ha offerto la sua vita per questo... Chi ci separerà dal suo amore? Chi potrà toglierci questa vita eterna? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Amare il Signore vuol dire *ascoltare la sua voce e seguirlo*, cioè vivere il comandamento dell'amore e fare la sua stessa strada di offerta della vita al Padre e ai fratelli nel servizio e nel perdono: cerco di vivere così?

Gesù è il pastore che dona *la vita eterna*: mi capita di accontentarmi di una vita "inferiore", fatta di soddisfazioni materiali, seguendo altri pastori?

Ho la certezza consolante che nessuno mi potrà separare dall'amore misericordioso di Dio?

RIFERIMENTI BIBLICI

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. ² Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. ³ Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. ⁴ Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. ⁵ Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. ⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. (Sal 23,2-6)

¹ «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ² Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³ Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴ E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵ Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶ Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷ Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸ Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹ Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

¹¹ Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹² Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³ perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴ Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵ così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶ E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷ Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸ Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». (Gv 10,1-18)

¹² Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³ In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴ Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. (Mt 18,12-14)

³¹ Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³² Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³ Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴ Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! ³⁵ Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶ Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. ³⁷ Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸ Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹ né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,31-39)

³ Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. (Gv 17,3)

¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Gv 3,16-17)

¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. (Gv 15,14-15)

³⁸ Io sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹ E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰ Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (Gv 6,38-40)